

Nel frattempo avevano avuto successo le trattative diplomatiche russo-inglesi per obbligare la Turchia a mettere fine agli stermini balcanici e dare autonomia alle popolazioni soggette. Sul finire del 1876, in una Conferenza internazionale a Costantinopoli, veniva elaborato in progetto di riforme che si intendeva di imporre alla Turchia. Per evitare l'applicazione di questo progetto il Sultano Abdul-Hamid, nel dicembre del 1876, promulgò la Costituzione, facendo solenne promessa all'Europa che libertà, giustizia, uguaglianza e civiltà sarebbero state assicurate a tutti i sudditi del suo impero. Pareva fosse il definitivo trionfo dell'intervento europeo e dei Giovani Turchi. Ma codesta riforma, che avrebbe potuto, ove fosse stata sincera e durevole, salvare l'impero turco, urtava in pieno le avite presunzioni, la intransigenza secolare e l'esclusivismo della sovranità ottomana; nel gennaio 1877 il Gran Consiglio dava al Sultano parere di inapplicabilità della Costituzione, e il Sultano la sospendeva. La Russia, che attendeva da anni l'occasione di cancellare gli articoli del Trattato di Parigi, riuscì a farsi concedere dalle Potenze la autorizzazione di occuparsi direttamente di un riordino delle faccende balcaniche. *Lo Zar Alessandro II* presto decise di adoperare il sistema più risoluto e, nell'aprile del 1877, invocato da bulgari, serbi, bosniaci e montenegrini, *dichiarò guerra alla*